

OSSERVATORIO NORD EST

Il giovani e la formazione,
l'opinione del Nord Est

Il Gazzettino, 11.01.2011



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 14-17 dicembre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1089 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA PAURA DEL FUTURO HA RESO ORA "VISIBILI" I NOSTRI GIOVANI

di Enzo Pace

Rovesciando il titolo di un libro curato nel 1999 da Ilvo Diamanti – direttore dell’*Osservatorio sul Nord-Est* - i giovani non sono più invisibili. Allora si pensava che il loro peso, per numeri (pochi, perché una generazione di figli unici) e qualitativo (in una condizione di relativo benessere assicurato dalla permanenza lunga in famiglia), fosse minore. Senza più ideologie di riferimento, con poche credenze, dopo gli anni della rivolta, aggrappati alla famiglia, i giovani navigavano in silenzio nel retroscena della società. Avvisaglie ce ne sono state in tempi recenti, ma è solo nell’ultimo scorcio del 2010, che essi sono tornati a far a parlare di sé. È legittimo, dunque, pensare che la fase d’invisibilità sia terminata. Se ne apre forse una nuova.

I giovani sono tornati a essere visibili scendendo in piazza per dire che è cresciuta in loro la certezza nell’incertezza del proprio futuro. Le statistiche danno impietosamente ragione alla loro protesta: uno su tre è senza lavoro; altri passano da un lavoro precario all’altro; altri ancora si adattano a fare mestieri non certo coerenti con le loro attese. E soprattutto, anche quando il lavoro c’è, si trovano ad arrancare nella vita con salari modesti. Interi settori tecnologici innovativi, del resto, sono stati sistematicamente smantellati e ridotti a poca cosa negli ultimi venti anni e gli sbocchi per tanti laureati in campo scientifico si sono ristretti, così come l’imperiosa riduzione della spesa pubblica ha comportato un taglio crescente di posti, a volte necessari, altre volte improvvista, chiudendo spazi per i titoli di studio di area umanistica e sociale.

Il sondaggio di questa settimana testimonia lo scarto fra la diffusa, sana convinzione dei giovani secondo cui “ciò che conta per riuscire nella vita sia l’impegno personale nello studio e nel lavoro” e l’amara constatazione che l’aiuto della famiglia sia ancora importante. Tutto ciò si avverte e non a caso soprattutto fra i giovani adulti (24-30 anni) rispetto a chi è più in giovane d’età (15-23 anni). Mentre questi ultimi sono ancora in gran parte impegnati nello studio e coltivano in cuor loro ancora buone speranze di farcela, i più grandi cominciano a sperimentare o la difficoltà di trovare lavoro o la disillusione per aver dovuto adattarsi a un’occupazione che li mette in grado di fare meglio dei loro padri e delle loro madri.

FAMIGLIA, SCUOLA E TIVÙ, ECCO CHI EDUCA I GIOVANI

di Natascia Porcellato

L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, oggi punta l'attenzione sull'universo dei giovani, sulle influenze che ricevono e sui tratti che possono favorirli nella vita. Assodato il ruolo fondamentale della famiglia, la maggioranza relativa dei nordestini (37%) riconosce la centralità degli insegnanti nell'educare i ragazzi. Inoltre, circa quattro rispondenti su dieci appaiono consapevoli dell'importanza che rivestono l'impegno e le capacità personali nello studio e nel lavoro per "farsi strada" nella vita.

«Chi trascura di imparare in giovinezza perde il passato ed è morto per il futuro»: così rifletteva il poeta greco Euripide, vissuto intorno al V secolo a.C.. Ma oggi chi insegna ai giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 19 anni? Chi, secondo la percezione dell'opinione pubblica, li educa, oltre alle famiglie? Certamente non i partiti, che sono indicati dallo 0.2% degli intervistati. Poco le associazioni di volontariato (scelte dal 5% dei nordestini). Neppure la Chiesa appare un punto di riferimento condiviso: solo il 6% la considera centrale nell'educazione degli adolescenti, superata anche dalle associazioni sportive (7%). La parte del leone, infatti, secondo i nordestini intervistati da Demos, la fanno la televisione (18%), gli amici (23%) e la scuola (37%).

Guardando alle diverse età, però, ci possiamo rendere conto di quanto le percezioni possano cambiare con il mutare delle generazioni. Le classi d'età più adulte (con oltre 45 anni) puntano maggiormente sul ruolo di scuola e insegnanti, mentre gli under-19 associano l'importanza della scuola a quella degli amici. I loro "fratelli maggiori" (di età compresa tra i 20 e i 34 anni), invece, tendono ad attribuire un ruolo preponderante ad amici e televisione.

Se insegnanti e amici appaiono centrali nella formazione degli adolescenti, con uno spazio non irrilevante ricoperto dalla televisione, quali sono, invece, i fattori che li aiuteranno poi a "farsi strada" nella vita? Impegno e capacità, nella scuola e nel lavoro, sembrano essere le carte vincenti, secondo i nordestini: circa il 41% individua in questo il fattore necessario per "arrivare". A seguire, molto più distaccati, troviamo la ricchezza e il sostegno della famiglia (15%), la possibilità di fare esperienze (di studio o lavoro) all'estero e la qualità delle scuole o delle università frequentate (entrambe intorno al 13%). Le conoscenze personali e familiari sono fondamentali

secondo il 9%, mentre chiudono questa (particolare) graduatoria la fortuna e la bellezza (rispettivamente: 6 e 3%).

Anche in questo caso appare interessante osservare come si orientino gli intervistati in base alle diverse età. Se l'impegno e le capacità personali sembrano essere le principali componenti per tutte le classi d'età considerate, è nel peso delle altre che possiamo cogliere le diverse sfumature. I giovani (fino a 24 anni) associano all'impegno personale sia le esperienze di studio o lavoro all'estero che le conoscenze personali e familiari. Quelli di età compresa tra i 25 e i 34 anni, invece, uniscono l'importanza delle reti (personali o familiari) alla qualità delle scuole e delle università frequentate. Adulti e anziani, infine, puntano, oltre che sull'impegno e le capacità personali, sulla ricchezza e il sostegno della famiglia.

L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

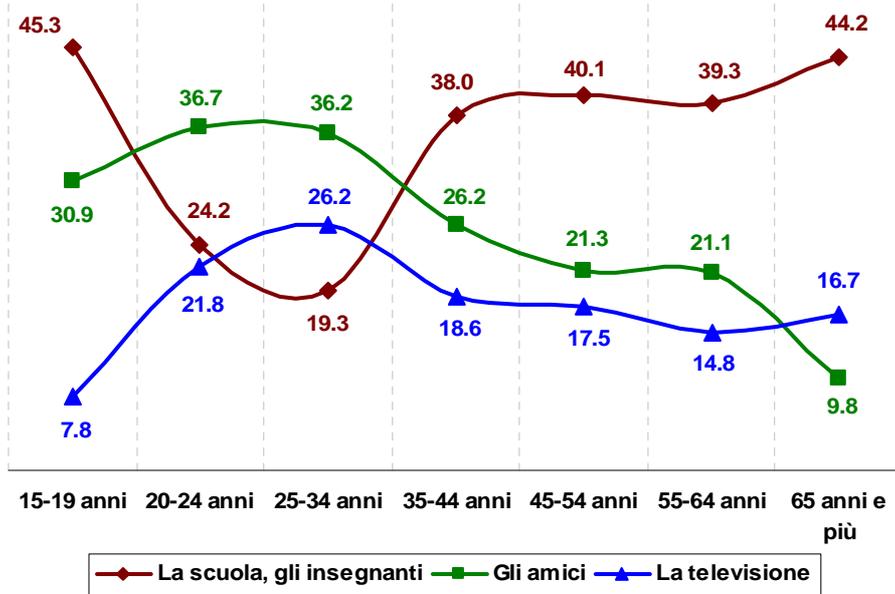
Oltre alla famiglia, oggi chi ha maggior influenza nell'educazione dei giovani tra i 14 e i 19 anni? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

LE PERCEZIONI DELLE DIVERSE ETÀ

Oltre alla famiglia, oggi chi ha maggior influenza nell'educazione dei giovani tra i 14 e i 19 anni? (valori percentuali dei primi tre fattori in base alla classe d'età)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

E COSA AIUTA A FARSI STRADA NELLA VITA

Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ								
Tra i seguenti aspetti, oggi, quale dà maggiori possibilità ai giovani di farsi strada nella vita? (valori percentuali dei principali fattori in base alla classe d'età)								
	15-19 anni	20-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TOTALE
L'impegno e le capacità personali nello studio e nel lavoro	40.6	35.9	32.7	40.6	34.1	45.8	48.6	41.0
La ricchezza e il sostegno della famiglia	6.0	16.5	5.1	17.5	15.5	12.7	18.4	14.5
Possibilità di fare esperienze di lavoro e studio in Italia e all'estero	17.0	20.3	14.8	10.4	14.4	14.9	10.1	13.1
La qualità delle scuole/università frequentate	14.5	13.0	17.0	11.8	14.4	7.0	12.8	12.6
Le conoscenze personali e familiari	15.0	13.5	20.0	8.1	10.1	2.7	4.2	8.8
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Dicembre 2010 (Base: 1000 casi)								